LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867
http://www.archiviolastampa.it/

QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar non flectar

Anno XIV
L. 30 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Tomaso 22, tel. 43-08, 40-990, 53-961 - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunci commerc. L. 400 - Finanziari e legali L. 600 - Necrol. L. 250 per parola (partecipaz. L. 400 per parola) - Echi di cronaca L. 700 la linea - Rich. spettacoli L. 800 la linea. - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (c/c. post. n. 2/3670): ITALIA: anno L. 7000, sem. L. 3900, trim. L. 2000. - ESTERO (Paesi a tariffa postale ridotta): anno L. 13.700, sem. L. 7000, trim. L. 3600. — Copia arretrata: prezzo doppio.

La guerra fredda di Kruscev

Il discorso di Kruscev allo stadio Lenin in cui si invitano le potenze occidentali ad andarsene da Berlino rimettendo la capitale tedesca nelle mani del governo satellite di Mosca, è stato seguito a qualche giorno di distanza dalla nota dell'agenzia Tass in cui si accusa il governo americano di ricattare altri governi, per decisioni dell'Onu in materia di disarmo, e si intima a Stati Uniti e Gran Bretagna di cessare « le loro goffe provocazioni » a proposito della cessazione degli esperimenti nucleari, accettando - come ultimo verbo la proposta sovietica in argomento.

Non sappiamo se sia un semplice caso che questi due tipici atti di guerra fredda siano venuti a coincidere con lo strepitoso annuncio, sempre da Mosca, che con il nuovo piano settennale l'Urss batterà in produzione e in tenor di vita, tutti i paesi del mondo. Stati Uniti compresi. Certo è che questo preannuncio, di un carattere che è difficile chiamare altrimenti che ciarlatanesco, rappresenta il coronamento di una serie di manifestazioni di Kruscev «l'indirizzo del mondo » capitalistico », celebranti in antitesi la sua caduta finale ai piedi del gigante sovietico.

Kruscev ha affermato che le potenze occidentali hanno violato tutte le clausole degli accordi di Potsdam, salvo quelle concernenti l'occupazione quadripartita di Berlino; e che, pertanto, è giunta l'ora di dichiarare decadute anche queste. E' stato osservato subito in Occidente, che gli accordi di Potsdam di tutto parlano salvo che della occupazione quadripartita di Berlino, regolata da altri accordi anteriori e posteriori. Il rilievo ha un'importanza psicologica (e indirettamente politica), in quanto dimostra una volta di più l'incoscienza arrogante con cui il duce sovietico maneggia le più delicate questioni internazionali. Ma s'intende che il rilievo è semplicemente marginale: la questione vitale è che Kruscev, in risposta alle note in data 30 settembre delle tre potenze occidentali per una commissione quadripartita di studio circa la riunificazione della Germania, afferma una volta di più di considerare la divisione della Germania come un fatto stabile formalmente perfetto, da cui si deve prendere le mosse per qualsiasi deliberazione circa lo statuto germanico: trattato di pace, riunificazione, o che altro sia.

Questa posizione sovietica, essa, sì, è una violazione essenziale di quanto si è precedentemente convenuto fra gli alleati circa la Germania; e, quel che è più, una offesa mortale ai principi elementari del diritto internazionale, e ai diritti più indiscutibili del popolo tedesco, come di ogni altro aggregato meritante il nome di nazione. Abbiamo qui una conferma luminosa, che il bolscevismo, né più, né meno del nazismo, assume a unico criterio di diritto l'utile proprio.

Fare, finalmente, la pace formale con la Germania, dando a questa, in una determinata consistenza di territorio e di governo, il definitivo riconoscimento internazionale, è un imperativo giuridico e morale, una esigenza non più procrastinabile dell'ordine internazionale. A questo imperativo, a questa esigenza, l'Urss non può sottrarsi, sotto nessun pretesto. Le Nazioni Unite hanno fatto la guerra a una Germania una: esse sono obbligate a fare la pace con una Germania una. Le due Germanie sono sorte dalla occupazione straniera: fatto di guerra che, per la pace, deve scomparire. L'Urss, invece, invoca e costringe il popolo tedesco a perpetuare indefinitamente la divisione conseguente, cattivamente fra loro i due tronconi provvisori ed eterogenei: vorrebbe, così, disporgli la sciscione della sua unità, la distruzione della sua personalità, per il maggior comodo del comunismo. Le garanzie di sicurezza e di convivenza pacifica che ragionevolmente si possono chiedere alla Germania riunita da parte dell'Urss e soprattutto della Polonia e Cecoslovacchia, possono e anzi debbono essere discusse fin d'ora. Ma la loro stipulazione definitiva non può aver luogo se non col trattato di pace, firmato da una Germania riunificata attraverso libere elezioni.

*

Occorre che le potenze occidentali colgano, come si dice, la palla al balzo. Con le provocanti dichiarazioni circa lo statuto di Berlino, Kruscev ha egli stesso richiamato l'attenzione su una delle maggiori e più disastrose mancanze dell'Ovest ai propri impegni. E' regola elementare di gioco — ma è anche precetto politico e dovere morale — metterlo con le spalle al muro, davanti al quale egli stesso si è collocato.

Dobbiamo ripetere ancora una volta che, da quando Kruscev dirige la politica estera sovietica, questa ha portato a un peggioramento della situazione internazionale. Non soltanto egli ha ripreso la guerra fredda che negli ultimi anni di Stalin, e nei primi dopo Stalin, si era andata affievolendo. Oltre che riprenderla e intensificarla, egli l'ha estesa a nuovi settori. Nient'altro, la guerra fredda è la sua politica nel Medio Oriente; nient'altro che guerra fredda sono le sue manifestazioni riguardo al disarmo, prive di ogni sincerità e intenzione volontà. Per giunta, tanto in un campo quanto nell'altro i suoi giochi diplomatici, le sue proclamazioni spettacolari sono accompagnate da minacce di guerra.

Dopo aver preannunciato i missili per Londra e Parigi se queste si fossero permesse di seguire l'azione contro il suo protetto Nasser, Kruscev si permette di rivolgersi a questo o quel governo intimando la rinunzia a questo o quell'armamento, pena la distruzione atomica. Anche adesso, mentre protesta per il preteso arsenale atomico che si costituirebbe in Germania occidentale, egli prefetizza la distruzione totale di questa, ove ossase mettersi contro l'Urss, formendo così il migliore argomento in favore del riarmo germanico.

E' ora che a questo gioco, oltraggioso per la dignità dei popoli liberi, danno-so per la pace internazionale, sia posto un freno. E il freno più efficace sarà certamente dalla prontezza degli occidentali a contrapporre ai reclami infondati di Kruscev quelli fondatissimi loro, sia nelle trattative quadripartite, sia - innanzi tutto - al forò supremo delle Nazioni Unite. E' grande ora che abbia fine il rovescia-mento di parti, audacemente, te; ostinatamente tentato da Kruscev in questi ultimi anni. E' ora che tutto il mondo si renda conto di dove stiamo di casa i violatori delle norme internazionali e dei diritti umani.

Luigi Salvatorelli

Una relazione al Consiglio nazionale della D.C.

Fanfani auspica nuove alleanze per rafforzare l'azione del governo

"La diffidenza del Pri dovrebbe trasformarsi in concreta collaborazione, l'acerba critica del Pli in una più obbiettiva opposizione e l'atteggiamento del Psi verso i comunisti in una schietta autonomia,, - Sarà continuata senza esitazioni la lotta contro il carovita - Interventi polemici di Taviani e Scelba - Un articolo di Saragat sul congresso del partito socialista

(*Nostro servizio particolare*)

Roma, 15 novembre.

Fanfani ha aperto stamane i lavori del Consiglio nazionale democristiano con una relazione che si può dividere nettamente in due parti. Nella prima ha parlato come Presidente del Consiglio, facendo un bilancio dell'attività svolta dal suo governo; nella seconda ha prospettato, in veste di segretario del partito, i problemi di politica generale che partito e governo dovranno affrontare nel prossimo futuro.

Di ciò che il governo ha fatto in questi primi quattro mesi di attività Fanfani si è dichiarato senza infingimenti molto soddisfatto. Ha cominciato col sottolineare il servo svolgimento della politica estera: « nell'ottima, amichevole tensa che lega il nostro Paese a tutti i Paesi alleati » (e non esistono prospettive di deterioramento di tali rapporti — ha aggiunto — se non nell'animo di critici sprovveduti di argomenti). Ha accennato alle recenti vicende della Chiesa per far notare che il modo in cui il governo ha tenuto fede agli impegni contenuti nei Trattati Lateranen-si è stato tale da non suscitare critiche di sorta da parte di chi non condivide le nostre convinzioni e da meritare la particolare benedizione del nuovo Papa, sacco alla Cattedra di San Pietro dall'episcopato italiano».

Si è infine soffermato a lungo sulla situazione interna, per le prospettive polemiche anche perchè — come ha fatto notare — su questo terreno si sono appuntate le maggiori critiche. Fanfani ha ammesso che negli ultimi anni l'aumento dei prezzi e l'indice generale del costo della vita sono stati in continuo rialzo. Ma ha tenuto a dimostrare che la tendenza si arresta, e in una certa misura si capovolge, a cominciare dal giugno di quest'anno: da quando, cioè, il nuovo governo ha cominciato a operare. I prezzi all'ingrosso erano nel dicembre '57 a 102,8 (fatto = 100 l'indice del '53) e sono scesi nel mese scorso a 100,6. Quello al minuto nel giugno di quest'anno erano a 114,5 (sempre rispetto al '53), ma dal luglio comincia una discesa che ha portato l'indice a 113,2. Il costo della vita era, sempre nel giugno scorso, di 68,12 volte l'antigurra, nel settembre è sceso a 67,42 e nell'ottobre a 66,76.

Per mettere in luce le benemerenze del suo governo, Fanfani ha dovuto ricordare l'attenzione sulle insufficienze di quelli che lo aveva preceduto dal '53 in poi: cosa di cui Pella, Scelba, Segni e Zoli non gli sono certo grati. L'oratore ha giustificato anche nei fronti della lotta contro il carovita e la difesa del potere d'acquisto della moneta rimarranno al centro dell'azione governativa. « Altre spese — ha detto — non potranno essere proposte se non proponendo nuove entrate. E chi da queste teme, giustamente, aggravi fiscali, certamente ci aiuterà a contenere la richiesta di nuove spese, né ricorrerà ad iniziative estragoverno per quanto utili possano essere le ragioni ».

Confermando quanto già aveva detto in una conferenza stampa, Fanfani ha detto che nel prossimo futuro vi sarà una pausa nell'attività legislativa del governo: ha già presentato al Parlamento, nei mesi scorsi, una buona parte dei provvedimenti annunciati all'atto dell'insediamento e ora si tratta di sollecitare il Parlamento ad esaminarli rapidamente.

Ma il governo avrà la forza politica di portare all'approvazione il suo programma? Su questo interrogativo Fanfani ha articolato tutta la seconda parte della sua relazione, che ha destato grande interesse fra i democristiani. Ha cominciato col sottolineare la convergenza di vedute che è venuta determinandosi in questi ultimi mesi fra i due gruppi della maggioranza e l'adesione di nuove forze parlamentari.

« Non vi è democristiano che non si auguri sinceramente che i tre imminenti congressi del p.r.i. del p.s.i. e del p.s.d.i. — ha detto, riferendosi alla seconda condizione — possano concludersi allargando le cerchia delle forze democratiche in Parlamento, trasformando la posizione di attesa dinfinente del partito repubblicano in posizione di concreta collaborazione, la posizione di acerba critica del partito liberale in posizione di più costruttiva opposizione, e la posizione conformista verso il comunismo del partito socialista italiano in posizione di schietta autonomia».

E' la parte più nuova e politicamente più rilevante della relazione. Vi è riassunta praticamente tutta la tematica politica dei prossimi mesi. Dal liberali Fanfani si attende sostanzialmente una opposizione meno preconcetta, facendo riferimento alla situazione siciliana. L'oratore ha aggiunto che « la competenza sui suoi dirigenti spetta al partito, valore del centrismo » dinanzi ai quali, ha detto con molta franchezza, « quanto ai socialisti, ha osservato: « Sulla formula di collaborazione o sono avute molteplici interpretazioni, sicché la politica del partito, fissata dal consiglio nazionale ».

L'intervento di maggior peso, per asprezza polemica, è stato quello di Scelba: « Non ha trovato nulla di suo « gradimento » nelle affermazioni di Fanfani, e non li ha risparmiato le critiche. Ha compiaciuto col deplorare il movimento diplomatico di Palazzo Chigi (« occorre lasciar lavorare tranquilla la burocrazia, senza pretendere conformismo anche verso il partito di governo: se si cambiano gli uomini, sia solo per esigenza obiettive, e non perché cambiano i ministri »), ha affermato che il proposito di allargare le basi democratiche contenuta nella formula di governo non è sufficientemente forte » e si è detto favorevole a rapporti « chiari » quelo con i liberali e i repubblicani, ma diffidente del vagheggiamento politico ai tripartiti di questo congresso. « Se la sinistra che abbiamo allargare la base democratica, ma il ministro che governiamo, ha già presentato al Parlamento, nei mesi scorsi, una buona parte dei provvedimenti annunciati all'atto dell'insediamento e ora si tratta di sollecitare il Parlamento ad esaminarli rapidamente.

Ma il governo avrà la forza politica di portare all'approvazione il suo programma? Su questo interrogativo Fanfani ha articolato tutta la seconda parte della sua relazione, che ha destato grande interesse fra i democristiani. Ha cominciato col sottolineare la convergenza di vedute che è venuta determinandosi in questi ultimi mesi fra i due gruppi della maggioranza e l'adesione di nuove forze parlamentari.

« Non vi è democristiano che non si auguri sinceramente che i tre imminenti congressi del p.r.i. del p.s.i. e del p.s.d.i. — ha detto, riferendosi alla seconda condizione — possano concludersi allargando le cerchia delle forze democratiche in Parlamento, trasformando la posizione di attesa dinfinente del partito repubblicano in posizione di concreta collaborazione, la posizione di acerba critica del partito liberale in posizione di più costruttiva opposizione, e la posizione conformista verso il comunismo del partito socialista italiano in posizione di schietta autonomia».

E' la parte più nuova e politicamente più rilevante della relazione. Vi è riassunta praticamente tutta la tematica politica dei prossimi mesi. Dal liberali Fanfani si attende sostanzialmente una opposizione meno preconcetta, facendo riferimento alla situazione siciliana. L'oratore ha aggiunto che « la competenza sui suoi dirigenti spetta al partito, valore del centrismo » dinanzi ai quali, ha detto con molta franchezza, « quanto ai socialisti, ha osservato: « Sulla formula di collaborazione o sono avute molteplici interpretazioni, sicché la politica del partito, fissata dal consiglio nazionale ».

L'intervento di maggior peso, per asprezza polemica, è stato quello di Scelba: « Non ha trovato nulla di suo « gradimento » nelle affermazioni di Fanfani, e non li ha risparmiato le critiche. Ha compiaciuto col deplorare il movimento diplomatico di Palazzo Chigi (« occorre lasciar lavorare tranquilla la burocrazia, senza pretendere conformismo anche verso il partito di governo: se si cambiano gli uomini, sia solo per esigenza obiettive, e non perché cambiano i ministri »), ha affermato che il proposito di allargare le basi democratiche contenuta nella formula di governo non è sufficientemente forte » e si è detto favorevole a rapporti « chiari » quelo con i liberali e i repubblicani, ma diffidente del vagheggiamento politico ai tripartiti di questo congresso. « Se la sinistra che abbiamo allargare la base democratica, ma il ministro che governiamo per convincere i lavoratori à di dimostrare con i fatti il valore sociale della democrazia. Ecco perché è estremamente importante anche l'attuale esperienza governativa di centro-sinistra riesca ».

Enzo Forcella

Fanfani, Zoli e Rumor al banco della presidenza del Consiglio nazionale d.c. (Tel.)

Mosca presenta un progetto per la sospensione delle «esplosioni»

La Russia accetterebbe il principio del controllo internazionale sul suo territorio - Le tre grandi potenze dovrebbero anche indurre tutti gli altri Stati a rinunciare ai piani nucleari

Immediata risposta negativa degli Stati Uniti

(Nostro servizio particolare)

Mosca, 15 novembre.

L'agenzia sovietica Tass ha pubblicato oggi il testo del progetto di accordo per la sospensione degli esperimenti nucleari presentato ieri alla conferenza di Ginevra dal delegato russo Tsarapkin.

Il piano sovietico si divide in cinque punti:

1) I Governi delle tre Grandi Potenze dovrebbero dichiarare solennemente a non effettuare esperimenti nucleari nessun genere del giorno in cui venisse firmato l'accordo.

2) Gli stessi governi dovrebbero impegnarsi a tentare, con tutti i mezzi a loro disposizione, di indurre tutti gli altri Stati a sottoscrivere un accordo del genere.

3) I Paesi firmatari dell'accordo dovrebbero istituire una amministrazione di controllo fornita a sufficienza di una rete di centri di controllo.

4) I Governi delle Grandi Potenze dovrebbero accennare a che tali centri di controllo vengano installati sul loro territori.

5) L'accordo non provvede alcuna scadenza e verrebbe concluso per un periodo indeterminato.

Nel suo preambolo, il progetto sovietico prende che l'esposto stesso verrebbe concluso per sbarrare la via alla corsa agli armamenti atomici ed alla costruzione di nuove armi per lo sterminio di massa, oltre che per compiere « un passo concreto » verso l'effettivo tratto dalle Nazioni Unite: «Proibire le armi nucleari ed eliminarle dagli armamenti nazionali ».

La nuova mossa di Kruscev viene collocata dagli osservatori occidentali a Mosca nella serie delle « iniziative autunnali » che il dinamico primo ministro russo ha iniziato in ascesa settimana con il rilancio del problema tedesco.

Il piano per la sospensione atomica venne fatto nascere per la prima volta Mosca accettò il principio del controllo internazionale sul suo territorio. Alcuni giorni or sono, Kruscev ironizzava sulla richiesta di simili garanzie da parte degli alleati che avrebbero le chiavi di casa presso di lui, dichiarando che « l'intenzione principale del progetto di trattato sovietico è la conclusione di un accordo destinato ad assicurare la cessazione degli esperimenti con armi nucleari, senza che si sia preventivamente raggiunto un accordo circa l'attuazione di misure di controllo internazionale necessario per garantire la realizzazione degli impegni assunti sulla carta ».

In altri termini, ha proseguito il portavoce sovietico, la questione del controllo internazionale è uno schema di secondo piano, ma per un accordo sull'arresto degli esperimenti, che, secondo Mosca, dovrebbe essere concluso anche se altri punti rimanessero in sospeso.

Ammettere il principio del controllo — ha detto — significherebbe passo decisivo, ma per un accordo sull'arresto degli esperimenti, occorre che Mosca compia ancora un altro passo: quello di accettare le ispezioni e le attività sul suo territorio e altre armi.

Parlando ieri ai cadetti dell'Accademia militare di Mosca, il primo ministro russo Kruscev disse: « La Russia intende formulare proposte concrete e definitive circa lo status di Berlino e sulle Potenze che combatterono contro l'Asse nel secondo conflitto mondiale ». Ciò sembra preannunciare una nota sovietica agli occidentali sul problema di Berlino.

Henry Shapiro

La dichiarazione americana

Washington, 15 novembre.

Gli Stati Uniti hanno respinto il progetto sovietico in cinque punti per un eventuale accordo sull'immediata cessazione di ogni esperimento nucleare, presentato ieri alla conferenza di Ginevra dal delegato russo Tsarapkin.

Il portavoce al Dipartimento di Stato, nell'annunciare questa sera alla stampa il rifiuto del governo di Washington, ha dichiarato che « l'intenzione principale del progetto di trattato sovietico è la conclusione di un accordo destinato ad assicurare la cessazione degli esperimenti con armi nucleari, senza che si sia preventivamente raggiunto un accordo circa l'attuazione di misure di controllo internazionale necessario per garantire la realizzazione degli impegni assunti sulla carta ».

In altri termini, ha proseguito il portavoce americano, la proposta sovietica è uno schema di secondo piano, mentre per un accordo sull'arresto degli esperimenti, che, secondo Mosca, dovrebbe essere concluso anche se altri punti rimanessero in sospeso, occorre che Mosca compia ancora un altro passo: quello di accettare le ispezioni e le attività sul suo territorio e altre armi.

Parlando ieri ai cadetti dell'Accademia militare di Mosca, il primo ministro russo Kruscev disse: « La Russia intende formulare proposte concrete e definitive circa lo status di Berlino e sulle Potenze che combatterono contro l'Asse nel secondo conflitto mondiale ». Ciò sembra preannunciare una nota sovietica agli occidentali sul problema di Berlino.

Henry Shapiro

Kruscev parla all'Accademia militare di Mosca (Tel.)

Malenkov ucciso durante un interrogatorio?

New York, 15 novembre.

Il giornale *New York Sunday News* in una corrispondenza da Londra afferma oggi che i fonti informate di Whitehall hanno dato per morto l'ex-primo ministro dell'Urss Georgi Malenkov.

Il giornale dice che l'ex-capo del Cremlino fu ucciso con una revolverata da un funzionario segreto perchè si rifiutava di « collaborare » come testimonio, in un processo voluto da Kruscev contro Molotov, Zukov, Kaganovich, Scepilov e Bulganin.

« L'attuale primo ministro — scrive il *New York Sunday News* — ordinò che si censurasse la notizia della morte di Malenkov, ma un giornale degli inglesi quasi sconosciuto la pubblicò un breve necrologio.

« L'improvviso aumento delle richieste per le copie della rivista richiamò l'attenzione delle autorità e questa si accorse che il necrologio era stato pubblicato per errore ».

Parigi ritiene inattuabile la "zona di libero scambio,,

"Ciò non significa la porta chiusa,, è stato detto. Occorrerà trovare una nuova soluzione per i rapporti economici tra i "sei,, del Mercato comune e gli altri 11 paesi dell'Oece

(*Dal nostro corrispondente*)

Parigi, 15 novembre.

(i.m.) Il ministro per le Informazioni, Soustelle, ha fine del Consiglio dei ministri, ha detto oggi che « i negoziati con consultazioni « è apparso alla Francia, che non era possibile creare la zona di libero scambio come avrebbe voluto la Gran Bretagna, cioè mediante lo stabilimento di libero scambio tra i sei del Mercato comune e gli undici altri dell'Oece, e ciò perchè manca una tariffa doganale unica e limite dei 17 Paesi, e perchè mancano le misure di armonizzazione nei campi economici-sociali.

« Ciò non significa — ha continuato il ministro — che non vi sia una soluzione per i sei Paesi del Mercato comune e gli altri Paesi dell'Europa occidentale nei rapporti reciproci sul piano economico. Il governo francese, per conto suo, si adopera attivamente a ricercarne una. Perciò non bisogna interpretare la posizione attuale come una « porta chiusa ». Se la soluzione che propugna la Gran Bretagna non sembra accettabile tale e quale, la questione del problema deve essere continuata ».

(*Dal nostro corrispondente*)

Londra, 15 novembre

(r.a.) Il chiaro « no » francese alla proposta della zona di libero scambio — che soprattutto un inatteso rovesciamento della posizione ufficiale di Parigi potrebbe modificarsi martedì prossimo — ha creato in Gran Bretagna, tanto negli ambienti politici quanto e soprattutto, in quelli finanziari e industriali, un senso di dolorosa sorpresa.

Da tempo gli inglesi seguivano con ansia i fattiosi negoziati che il ministro Maudling sta conducendo a Parigi e avevano imparato ad accettare come dato di fatto l'azione ostruzionistica della Francia, cercando di mostrare la massima comprensione per le particolari difficoltà psicologiche, economiche e politiche del governo francese. Ma gli inglesi non si erano stati coltivati seriamente di sorpresa dal chiaro « no » che il ministro Soustelle ha pronunciato ieri a Parigi, proprio quando si pensava che Italia e Germania avrebbero contribuito a svolgere un'azione per persuadere la Francia a non accettare almeno in linea di principio un accordo.

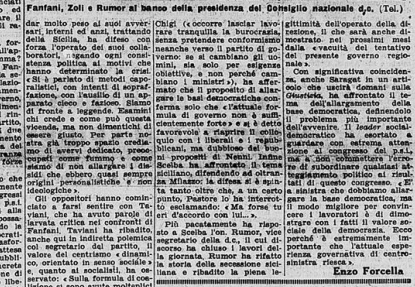
Per la Gran Bretagna, che ha compiuto uno sforzo particolare per collegarsi economicamente con l'Europa, questa è stata una delusione che potrebbe respingerla verso una forma di nuovo isolamento. Tuttavia, contrariamente a quanto farebbero credere le dichiarazioni degli uomini politici, nessuno sembra ritenere che la Gran Bretagna possa facilmente « vendicarsi » adoperando il suo peso economico in un momento di viva difficoltà di tutto l'Occidente.

Gruenther contesta i giudizi di Montgomery sugli italiani

Washington, 15 novembre.

Il generale Alfred Gruenther ha contestato i giudizi recentemente espressi dal maresciallo Bernard Montgomery sui soldati italiani. Gruenther ha detto che « stando quanto supremo della Nato ed è attualmente presidente della Croce Rossa americana, ha detto: « Non posso concordare con le opinioni del maresciallo Montgomery, secondo cui gli italiani non sono buoni soldati. Durante una parte del mio servizio, sono stato a stretto contatto con le truppe italiane, e le abbiamo trovate eccellenti. Quindi, non potrei aderire ad una condanna del valore dei soldati italiani ».

Gruenther ha espresso le sue opinioni in una intervista al « Atlanta Journal », mentre si trovava in Georgia per motivi del suo ufficio.



Fanfani, Zoli e Rumor al banco della presidenza del Consiglio nazionale d.c. (Tel.)

Convegno degli occidentali sul problema di Berlino

Ponte aereo se i russi bloccheranno la città - Il fermo atteggiamento non escluderebbe "contatti tecnici,, con i dirigenti dell'Est

(*Dal nostro corrispondente*)

Washington, 15 novembre.

Il governo americano ha deciso che se l'avvistato catastroferanno in modo serio il traffico da e per Berlino, si agirà su due separate linee di azione: mentre il riformimento delle vie capitali tedesca sarà assicurato da circa seicento quadrimotori, attualmente a disposizione dell'*Air Transport Command*, la seguità misti aerei-gico-franco-americano inaugurato nel sondare la intenzioni sovietiche, inviando ogni giorno un convoglio di autocarri all'ingresso dell'autostrada. Ma se i sovietici insisteranno come ieri per ispezionare gli autocarri torneranno indietro e si procederà a ripetere la protesta formale contro la violazione degli accordi per Berlino.

Questa linea di condotta, approvata oggi dal segretario di Stato Dulles, sembra la più indicata per rendere chiaro che l'occidente non subirà alcun tipo di pressione, per quanto tale via aggravare la situazione.

Dal discorso tenuto ieri sera da Kruscev ai cadetti dell'Accademia militare, e dal fatto che il traffico civile, sia sull'autostrada che sui canali, non viene ostacolato, si deduce a Washington che la dimostrazione di solidarietà data dagli occidentali a Bonn avrebbe convinto la Russia a non insistere, almeno per il momento. Ma per sottolineare ancora di più che la solidarietà di azione occidentale è stata effettiva, il Dipartimento di Stato ha annunciato che domani una speciale conferenza per discutere fra alleati e con il governo tedesco l'intero problema di Berlino e della riunificazione tedesca. La conferenza di Bonn, alla quale i tre governi saranno rappresentati dai loro ambasciatori, dimostrerà che l'occidente è deciso a tutti a rinnovare il ponte aereo, piuttosto di subire il riconoscimento forzato del governo tedesco comunista. Tuttavia vagra assumata a fondo anche la proposta di intavolare « minori rapporti » con il governo di Ulbricht, dopo avere specificatamente indicato che Stati Uniti, Inghilterra e Francia considerano i funzionari comunisti solo come agenti delle forze di occupazione russe in Germania.

« Se Kruscev mantenerà la sua promessa di trasferire al governo comunista tedesco tutte le funzioni ora svolte dall'esercito sovietico a se, con rafforzato, il governo comunista chiederà che gli occidentali stringano il suo permesso per il traffico da e per Berlino, questa formula potrebbe evitare la necessità del riconoscimento del regime comunista. Ma pero assai poco probabile che sovietici e comunisti tedeschi la accettino.

Ogni preparazione è stata comunque già fatta per ripren-dere il ponte aereo: un attacco agli apparecchi diretti a Berlino, lungo il corridoio aereo internazionale, provocherebbe la pronta reazione alleata, e quindi lo scoppio di una crisi di gravi proporzioni. Si ritiene a Washington che Mosca non la desideri, non tanto sulla base delle dichiarazioni fatte ieri sera da Kruscev, quanto perchè si presume che l'obiettivo essenziale della manovra sovietica sia quello di speculare su supposte divergenze fra alleati e fra di essi ed il governo tedesco. La cessione occidentale ha non solo dimostrato il contrario ma ha reso probabilmente i possibili alcuni contatti diplomatici fra rappresentanti americani a Mosca e funzionari sovietici che una settimana fa non erano previsti. Tali contatti, di quali non si può avere conferma, sarebbero intesi a definire appunto in quali circostanze ed entro quali limiti gli occidentali sarebbero disposti a trattare con funzionari del governo comunista tedesco, come hanno fatto solo come agenti sovietici.

g. t.

Spaak e Stevenson nei prossimi giorni a Roma

Roma, 15 novembre.

Paul Henry Spaak e Adlai Stevenson verranno a Roma nei prossimi giorni per partecipare ad un dibattito organizzato dalla rivista *Occidente* sul tema « Come risponde-re alla sfida economica dell'Urss ».

Il dibattito prenderà l'avvio da una relazione di Arthur Wauters, professore dell'Università di Bruxelles e già ambasciatore belga a Mosca. I lavori saranno presieduti da Stevenson.

SOME RIGHTS RESERVED